PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"
Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

11 FEBBRAIO 2018 – VI DOMENICA DEL T.O. (CICLO B)
IL PERDONO E LA GUARIGIONE

1ª Lettura: Lv 13,1-2.45-46 - Salmo: 31 - 2ª Lettura: 1 Cor 10,31-11,1 - Vangelo: Mc 1,40-45

Venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio…

Marco 1,40

Il Vangelo

Il testo biblico del Vangelo inizia così: *«Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava…».* L'evangelista ha chiara l'intenzione di esemplificare quanto aveva scritto nel versetto precedente, Mc 1,39: *«E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni»*. La liturgia, inserendo l'*incipit* classico «In quel tempo» (e sostituendo il pronome, «da lui», con il nome, «da Gesù»), isola il testo da ciò che viene detto precedentemente e invita a leggere il testo come un medaglione a sé stante. La tradizione testuale dell'episodio è incerta sui sentimenti di Gesù. In alcuni manoscritti, i migliori, si trova il verbo *«splagchnìstheis»* (commosso fino alle viscere), che esprime la tenerezza di Gesù verso il lebbroso. In altri manoscritti, secondari, si trova il verbo *«orghìstheis»* (irritato), che esprime l'indignazione nei confronti della legge ebraica che trasforma un bisognoso di bontà in un colpevole e in un condannato senz'appello.

Il racconto evangelico della guarigione del lebbroso (Mc 1,40-45) chiude il breve ciclo chiamato «il ministero della giornata di Cafarnao». Progressivamente Gesù è stato visto come colui che rende presente nella propria persona il Regno e coinvolge gli uomini nel suo annuncio (Mc 14-20). Come profeta insegna con autorità (Mc 1,21-28), come taumaturgo dona agli uomini significato di vita e fede (Mc 1,29-39). Nel racconto della guarigione del lebbroso Gesù appare come colui che perdona. Tale lettura del testo di Marco è in un certo qual modo condizionata dal contesto dato dal salmo responsoriale dove si professa la beatitudine dell'uomo *«a cui è rimessa la colpa»*. Gesù compare anche come colui che reintegra l'uomo nell'autenticità dei rapporti sociali e religiosi, liberandolo dalla situazione di «scomunica» divina e umana. Questo aspetto è particolarmente sentito dalla colletta che nella petizione dice: *«Risanaci, Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avviliscono...».* Gesù, poi, compare come colui che solo può far «risorgere» l'uomo, dal momento che il lebbroso è un morto che respira. Infine, poiché solo Dio può guarire la lebbra Gesù appare chiaramente come Dio stesso.

Prescindendo da questi particolari, il testo si può letterariamente dividere in due momenti principali: la guarigione del lebbroso (Mc 1,40-44) e la proclamazione del fatto (Mc 1,45).

La guarigione del lebbroso viene narrata con brevi pennellate dove risaltano da una parte l'intraprendenza del lebbroso e dall'altra la libertà di Gesù che si colloca al di sopra della legge che proibiva qualunque contatto con colui che è immondo. Tale gesto di Gesù può benissimo indicare che la sua salvezza raggiunge tutti, sia coloro che sono sotto la legge sia coloro che in forza della stessa legge mosaica sono fuori d'Israele.

L'ordine di tacere che ne segue, fa parte del progetto di Gesù, già conosciuto nei brani evangelici precedenti: il lebbroso non deve spiegare la propria guarigione, ma deve solo lasciare che la sua vita testimoni ciò che è accaduto. Coloro che lo incontreranno devono «accorgersi» di ciò che è avvenuto in lui, non devono «impararlo» dalla sua voce. Questa lettura può rendere logico ciò che viene scritto dopo circa la «testimonianza» che il lebbroso guarito deve dare ai sacerdoti in ottemperanza a quanto è prescritto in Lv 13-14.

La proclamazione della guarigione appare come un atto di «disobbedienza» del lebbroso. Tale proclamazione nasce dalla fedeltà dell'uomo alla parola che l'ha colpito e lo ha reso «puro» in un incontro insolito che gli ha permesso di continuare a vivere. Il guarito diventa, perciò, profeta e proclama la parola che è viva e operante in lui. Sembra che questo atteggiamento alluda all'atteggiamento dei battezzati: coloro che vengono purificati da Cristo sono chiamati ad «annunciare» e a «diffondere la parola». Qui Marco usa i termini tecnici della proclamazione della parola in uso nella Chiesa primitiva (cf. Mc 4,15-20; 16,20; At 4,4).

La colletta sottolinea il valore di ciò che ha fatto il lebbroso guarito e nel fine della petizione evidenzia l'atteggiamento dei battezzati: *«narrare ai fratelli la tua* (= del Padre) *misericordia»*. La scelta di Gesù di rimanere fuori dell'abitato aiuta l'uomo a incontrarsi con Gesù nella solitudine, per operare insieme con Cristo ciò che già Cristo aveva fatto nel deserto: scegliere di stare dalla parte di Dio.

La prima lettura

Il testo della prima lettura (Lv 13,1-2.44-46) comprende solo pochi versetti iniziali e pochi finali della pericope riguardanti la lebbra della persona (Lv 13,1-46). La liturgia ha tralasciato tutti i casi sottoposti a esame e a diagnosi da parte dei sacerdoti (Lc 13,3-43) per lasciare il concetto essenziale di lebbroso: immondo che abita fuori dell'accampamento (Lv 13,46). La lettura di questo breve testo è sufficiente a fornire all'ascoltatore la mentalità biblico-orientale per capire correttamente quanto Gesù opera nella narrazione evangelica. La lebbra era considerata come primogenita della morte (Gb 18,13) perché il lebbroso non poteva guarire. I rabbini ritenevano improbabile la guarigione da questa malattia quanto improbabile poteva essere la risurrezione dei morti prima della fine del mondo. Il lebbroso, lungo il decorso della malattia

che lo porterà irrimediabilmente alla morte, viene considerato dalla teologia rabbinica un morto che respira. Proprio perché morto egli rappresenta il massimo dell'impurità. L'avvertimento sinistro che era tenuto a proclamare *(«Immondo, immondo»)* al suo passaggio, dice tutta la sua impossibilità a partecipare sia alla ricca dinamica della socialità sia soprattutto all'assemblea cultuale. Il lebbroso era uno «scomunicato» fisicamente e moralmente.

La seconda lettura

Paolo, a conclusione di una lunga riflessione, intende chiudere un problema delicato (1 Cor 10,31-11,1). Ciò che è importante è l'onore dato a Dio. Non è importante il cibo, il vestito o qualunque altra cosa. Se, però, il cibo può provocare scandalo e animosità all'interno della comunità è meglio desistere: non è quello il modo per poter conquistare gli uomini al messaggio liberante del Vangelo. Se da una parte certi comportamenti troppo disinvolti in una materia secondaria come il cibo, possono provocare scandalo per i giudei, dall'altra l'eccessiva scrupolosità nella stessa materia può provocare la derisione e la svalutazione del cristianesimo da parte dei pagani. Il testo di 1 Cor 10,33 riassume bene il criterio di valutazione paolino: non cercare nelle cose di poco conto ciò che è vantaggioso per sé, ma ciò che è vantaggioso per tutti gli altri. Paolo scioglie la difficoltà proponendo il criterio dell'imitazione. Prima offre se stesso come modello da imitare. Poi passa al modello indiscutibile: Gesù Cristo. *«Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo».*

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 11		**VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2ª settimana del salterio** **Beata Maria Vergine di Lourdes** ***26ª Giornata del malato***
Lunedì 12	ore 21,00	Corso per fidanzati
Mercoledì 14		**MERCOLEDÌ DELLE CENERI** - *Inizio del tempo di Quaresima - Astinenza e digiuno* SS. Cirillo e Metodio - Patroni d'Europa
	ore 17,00	**Liturgia della Parola per i ragazzi con le ceneri**
	ore 16,30-19,00	**Confessioni**
		SS. Messe in Cattedrale ore 8,00 e 20,30 (presieduta dal Vescovo) con le ceneri
Giovedì 15	ore 21,00	Lectio divina
Venerdì 16	ore 17,00-18,00	Adorazione eucaristica
	ore 21,00	Via Crucis in Cattedrale - Animata dai Cori parrocchiali
Domenica 18		**I DOMENICA DI QUARESIMA - 1ª settimana del salterio**
	ore 18,00	**RITO dell'ELEZIONE dei CATECUMENI da tutta la Diocesi (col Vescovo)**

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA
Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

CATECHESI - GLI INCONTRI SI SVOLGONO NEI SEGUENTI ORARI:

Martedì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Prima Comunione (1° e 2° gruppo)**
Mercoledì	**ore 17.00-18.30**	**2° anno di Prima Comunione (1°- 2° e 3° gruppo)**
Venerdì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Cresima (1° gruppo) e 2° anno di Cresima (1° e 2° gruppo)**
Sabato	**ore 10,30-12,00**	**1° anno di Prima Comunione (3° gruppo)**
		1° anno di Cresima (2° gruppo)